



L'IMPORTANZA DI CREARE VALORE SOCIALE



**fondazione
cariplo**

Collana Impatto responsabile
LA SVOLTA SRI DELLA FONDAZIONE



INDICE

PERCHÉ...

... la collana impatto responsabile 2

PERCHÉ...

... l'importanza di creare valore 4

ANALISI

Investire un patrimonio per realizzare una nuova filantropia 6

L'INTERVENTO di Guzzetti:

Ma la filantropia oggi in Italia non ha aiuti 14

INTERVISTA A ROCCO CORIGLIANO

Diversificare il rischio per il bene degli altri 16

COME UNA STORIA

Il sogno di un nuovo umanesimo condiviso 22



...LA COLLANA IMPATTO RESPONSABILE

Portare la responsabilità di un patrimonio importante come quello di Fondazione Cariplo richiede prima di tutto una gestione oculata e una coerente allocazione delle erogazioni. Tuttavia, c'è un ulteriore fattore che sta assumendo sempre maggiore importanza nel modello sociale di cui la Fondazione si fa promotrice. E cioè la capacità di essere trasparenti e saper condividere obiettivi e risultati con i propri stakeholder. Ecco il perché della Collana Impatto Responsabile.

Attraverso una serie di storie indicative del proprio impatto nella società, Fondazione Cariplo intende condividere con i propri stakeholder il "racconto" dell'impegno di oggi. E quello del futuro. Nella convinzione che questa sia la strada per aggregare le forze positive, e per creare quelle community che siano il punto di riferimento di domani.



LE RAGIONI DEL PROGETTO

...L'IMPORTANZA DI CREARE VALORE

La Collana Impatto Responsabile non poteva che iniziare con un ebook centrato sull'importanza di creare valore sociale. Le fondazioni di origine bancaria, così come l'insieme dei soggetti filantropici, si trovano a gestire una fase di profonda innovazione. Nella quale viene ripensato il concetto di erogazione a fondo perduto, a favore di formule di gestione del patrimonio che richiedono una misurazione dei risultati. Questo primo ebook della collana racconta l'evoluzione che sta portando Fondazione Cariplo a proporsi quale punto di riferimento nell'ambito del socially responsible investing (Sri) italiano. Da ente erogatore a investitore sociale. Abbracciando i modelli all'avanguardia nella cosiddetta venture philanthropy. Alla cui base c'è, appunto, la condizione imprescindibile di creare valore sociale.



LE RAGIONI DI QUESTO EBOOK





INVESTIRE UN PATRIMONIO PER REALIZZARE UNA NUOVA FILANTROPIA

Disporre di 7 miliardi di euro da investire e tradurre in filantropia è una grande responsabilità. Occorre dimostrare coerenza.

Fondazione Cariplo ha da tempo intrapreso un cammino Sri (socially responsible investing). Il mondo della finanza ne fa un benchmark. Cosa significa "un benchmark"? L'utilizzo di un termine internazionale è quanto mai appropriato. La finanza Sri resta in Italia un ambito tuttora più concettuale che operativo. Il sistema nazionale delle banche, dei grandi gestori, delle reti di promotori, è parecchi passi indietro rispetto ai player stranieri, in termini di prodotti e di scelte strategiche che consentano di allocare risorse in investimenti con un risvolto socialmente responsabile. Fondazione Cariplo, viceversa, ha ormai messo a segno importanti passi concreti nel percorso di trasformazione del proprio Dna originario.

L'ente milanese, ancora a inizio del decennio, era nella sostanza un erogatore di risorse a fondo perduto, con capitali originati principalmente dalla partecipazione in Intesa Sanpaolo. Oggi, nelle stesse stanze del palazzo di via Manin, si parla senza remore di finanza innovativa e di diverse migliaia di titoli in portafoglio, in una progressiva diversificazione degli investimenti necessaria a garantire il flusso di erogazioni al territorio. Per contro, le stesse erogazioni hanno assunto un nuovo connotato.

Si parla di venture philanthropy, ovvero di filantropia alla ricerca di impatto sociale e sostenibilità economica, perché



si dimostri un fattore di crescita della comunità, e non semplicemente un impiego a fondo perduto.

In quest'ottica, il mondo delle erogazioni e quello degli investimenti si è progressivamente avvicinato, intrecciato, integrato. Sia attraverso l'investimento di risorse patrimoniali in iniziative imprenditoriali che generino impatto sociale, contigue o complementari a quelle sostenute con interventi filantropici, sia attraverso l'erogazione a fondo perduto a sostegno dell'impresa sociale innovativa in Italia ed all'estero.

Così, tanto sul fronte degli investimenti liquidi quanto su quello degli investimenti illiquidi, Fondazione Cariplo ha dovuto ricercare criteri capaci di garantire la coerenza con la propria mission sociale. E questa ricerca ha portato all'adozione dei principi cardine della finanza Sri ed all'esplorazione delle frontiere che la finanza Sri può aprire agli enti filantropici.

Sono molteplici gli aspetti che possono ricondursi a questo



Dna orientato allo Sri. Ci sono gli aspetti personali, umani, ovvero ci sono i manager che parlano di economia e di finanza umanistica.

A cominciare dal compianto ex Segretario Generale Pier Mario Vello (nella foto a sinistra), scomparso nell'estate di quest'anno, più volte citato nelle pagine che seguono, capace di parlare di «bellezza nella finanza», e di motivare la squadra Cariplo nella ricerca di una nuova via.

Ci sono aspetti strategici, come la progressiva separazione, anche in termini di immagine, dalla banca Intesa Sanpaolo. In anni di grande turbolenza per il sistema delle Fondazioni bancarie, finite più volte sotto accusa per le problematiche di governance nella liaison con gli istituti controllati, la li-

Tabella 1 - I PRINCIPI “UN GLOBAL COMPACT”

DIRITTI UMANI	
PRINCIPIO I	Alle imprese è richiesto di promuovere e rispettare i diritti umani universalmente riconosciuti nell'ambito delle rispettive sfere di influenza; e di
PRINCIPIO II	assicurarsi di non essere, seppure indirettamente, complici negli abusi dei diritti umani.
LAVORO	
PRINCIPIO III	Alle imprese è richiesto di sostenere la libertà di associazione dei lavoratori e riconoscere il diritto alla contrattazione collettiva;
PRINCIPIO IV	l'eliminazione di tutte le forme di lavoro forzato e obbligatorio;
PRINCIPIO V	l'effettiva eliminazione del lavoro minorile;
PRINCIPIO VI	l'eliminazione di ogni forma di discriminazione in materia di impiego e professione.
AMBIENTE	
PRINCIPIO VII	Alle imprese è richiesto di sostenere un approccio preventivo nei confronti delle sfide ambientali; di
PRINCIPIO VIII	intraprendere iniziative che promuovano una maggiore responsabilità ambientale; e di
PRINCIPIO IX	incoraggiare lo sviluppo e la diffusione di tecnologie che rispettino l'ambiente.
CORRUZIONE	
PRINCIPIO X	Le imprese si impegnano a contrastare la corruzione in ogni sua forma, incluse l'estorsione e le tangenti.

Fonte: Bilancio 2013 Fondazione Cariplo

Tabella 2 - MISSION CONNECTED INVESTMENTS

Fondo/Iniziativa	Impegno
Altre iniziative connesse ai piani di azione	
Banca Prossima SPA*	13.500.000
Bonifiche Ferraresi*	50.000.000
Extrabanca SPA*	1.060.000
FdF MicroFinanza I	70.000.000
SUBTOTALE Altre iniziative connesse ai piani di azione	134.560.000
Private Equity - Infrastrutture italiane	
Cassa Depositi e Prestiti SPA*	169.338.810
Clessidra Capital Partners I	25.000.000
Clessidra Capital Partners II	19.462.137
Equinox II	5.000.000
Euromed	2.475.000
F2i - I (quote A)	110.619.599
F2i - I (quote C)	647.460
F2i - II (quote A)	10.000.000
F2i SGR*	1.016.821
Fondamenta II	70.000.000
Futura SPA (ex Fondamenta I)*	48.155.239
Mandarin Capital Partners (quote A)	18.036
Mandarin Capital Partners (quote B)	4.977.936
PPP	10.000.000
Sinloc SRL*	4.905.600
SUBTOTALE Private Equity - Infrastrutture italiane	481.616.638
Social housing - Rigenerazione urbana	
Armillia	2.000.000
Cloe	20.000.000
Fondo Federale Immobiliare Lombardia (comparto I)	30.000.000
Fondo Federale Immobiliare Lombardia (comparto II)	6.000.000
Fondo Immobiliare Cà Granda	17.500.000
Progetto Abit@Giovani (FIL - I)	16.500.000
Social & Human Purpose - (quote C) IULM	10.000.000
SUBTOTALE Social housing - Rigenerazione urbana	102.000.000
Venture capital	
Innigest CP II	1.000.000
Next	15.000.000
TTV	10.000.000
SUBTOTALE Venture capital	26.000.000
TOTALE	744.176.638

Fonte: Fondazione Cariplo



nea impostata dal presidente Giuseppe Guzzetti ha portato a una crescente trasparenza nelle relazioni, e, soprattutto, a una progressiva autonomia. È significativo che, lo scorso aprile, le quote di Intesa Sanpaolo detenute dalla Fondazione (4,948% del capitale della Banca) siano state affidate in gestione a Quaestio Capital Management Sgr. Si tratta di un passaggio che aliena solo i rischi finanziari della partecipazione, e ne mantiene i diritti di proprietà (dividendo e voto). Eppure, lo spostamento risuona ulteriormente come un inno all'emancipazione dell'ente nella propria strada evolutiva.

Infine, ma tutt'altro che ultimi, ci sono gli aspetti operativi del ridisegno Sri della Fondazione milanese. Come detto, la Fondazione Cariplo deve far fruttare i propri asset per far fronte di un tasso di erogazione annuale non inferiore al 2% del patrimonio netto. Secondo il bilancio 2013, al 31 dicembre 2013, la stima dell'attivo patrimoniale a prezzi di mercato della Fondazione, al netto delle imposte maturate, risultava essere pari a 7,19 miliardi di euro. Di questi, 5,2 miliardi di euro erano rappresentati dal valore a prezzi di mercato degli investimenti liquidi affidati in gestione al Gruppo Quaestio, 1,3 miliardi di euro era rappresentato dal valore a prezzi di mercato della partecipazione in Intesa Sanpaolo, mentre quasi mezzo miliardo di euro era rappresentato dagli investimenti illiquidi, i cosiddetti Mission Connected Investments (MCI).

Ebbene, come viene garantito l'aspetto Sri sul fronte della gestione prettamente finanziaria del patrimonio liquido?

La Fondazione, si legge nel bilancio, «ha adottato un approccio ispirato a criteri di responsabilità sociale al fine di evitare incoerenze con la propria attività istituzionale e contenere i rischi finanziari a lungo termine derivanti dall'investimento in strumenti finanziari emessi da Stati o società di capitali caratterizzate da condotte gravemente lesive della dignità umana e dell'ambiente o coinvolti in produzioni di armi nucleari e di distruzione di massa».

Più in dettaglio, il gestore del patrimonio (Quaestio) è chiamato a seguire una strategia di esclusione, ovvero a evitare o dismettere titoli rientranti in black lists (composte su base trimestrale per le aziende, su base annuale per i Paesi emittenti) «che evidenzino i titoli obbligazionari e azionari emessi da Stati e/o società di capitali considerate eticamente controverse». Le “liste nere” redatte dall’advisor Ftse Esg includono gli Stati indicati dalla Lista A di Eiris (advisor londinese specializzato in ricerche per gli investimenti Sri) e le società produttrici di controversial weapons (mine antiuomo, bombe a grappolo, armi chimiche/biologiche, armi nucleari) ovvero coinvolte in gravi violazioni dei principi Un Global Compact (vedi tabella 1).

Sul fronte degli investimenti illiquidi, la Fondazione investe nei così detti Mission Connected Investments (vedi tabella 2), investimenti coerenti con la missione della Fondazione e che puntano a garantire un rendimento del 2% annuo oltre al tasso di inflazione. Dunque, impieghi che richiedono il ritorno del capitale, più una remunerazione, per quanto minima. È una formula di azione varata nei primi anni di questo Millennio, il cui ammontare è progressivamente cresciuto. Ciò che li rende “coerenti” con le finalità filantropiche della Fondazione è l’ambito di applicazione: (1) ci sono i MCI collegati alle quattro aree filantropiche (i “piani d’azione” in Ambiente, Servizi alla persona, Arte e cultura, Ricerca scientifica), (2) quelli inerenti con le finalità statutarie di sostegno all’economia locale (da qui l’impegno nei fondi di private equity e venture capital), quelli (3) che si richiamano agli obiettivi della legge istitutiva delle Fondazioni, di impegno nelle infrastrutture territoriali.

Gli obiettivi di impatto sociale sono evidenti.

Si prendano, per esempio, le partecipazioni in due istituti di credito: Banca Prossima, specializzata nel finanziamento al terzo settore ed Extrabanca, attiva nei servizi per gli im-



migrati. Altro esempio è il Fondo di Fondi Microfinanza che investe nel microcredito nei Paesi in via di sviluppo e che, nel prossimo futuro, potrà estendere la sua azione anche all'Italia.

Altro ambito che merita una menzione è quello del social housing. Qui, i MCI hanno stretto al massimo il legame con le erogazioni che, già dal 1999, hanno avviato i primi “esperimenti” nell’edilizia socialmente sostenibile.

Oggi, a sostegno di questa strategia, Fondazione Cariplo interviene, appunto, anche con veri e propri investimenti (80 milioni di euro impegnati). È un esempio di come la combinazione tra attività finanziaria ed erogativa possa ampliare il ventaglio di intervento (l’erogazione non può andare ad attività profit; gli investimenti non possono riguardare iniziative prive di un business plan). E che accende il riflettore sulla sfida del domani, quella di una piena integrazione delle attività sotto il cappello degli investimenti ad impatto.

Nel bilancio, Fondazione Cariplo, l’ha scritto chiaro.

«Per fornire risposte più adeguate a bisogni più complessi e rilevanti, la Fondazione si prefigge di realizzare una maggiore integrazione fra attività filantropica e attività di gestione del patrimonio».

E per garantire l’equilibrio futuro tra erogazioni ed investimenti, servono standard più specifici, ricerche sull’impatto sociale, studi sul rendimento sociale “nascosto”.

Questo significa essere benchmark.



MA LA FILANTROPIA OGGI IN ITALIA NON HA AIUTI



Investire in Filantropia per certi versi non paga. «In Italia mostriamo scarsa attenzione alla filantropia, almeno dal punto di vista fiscale: in Europa siamo l'unico Paese che non prevede alcun beneficio sui rendimenti degli investimenti delle fondazioni come la nostra - dice Giuseppe Guzzetti, presidente

di Fondazione Cariplo - Anzi, a guardare i fatti siamo oggetto di un pesante accanimento, che non fa certamente bene al mondo non profit e a quel Terzo Settore che oggi il nostro Governo ha giustamente e opportunamente messo tra le cose importanti e su cui puntare per il bene del nostro Paese.

Una fondazione come la nostra, la Cariplo, che è a tutti gli effetti un'organizzazione NON PROFIT, ha subito in questi anni un pesante incremento della tassazione delle rendite che - lo ricordo - sono la fonte dalla quale otteniamo le risorse per fare filantropia. Una fondazione opera sostanzialmente grazie ad un patrimonio che investe, produce reddito per i fini filantropici; dedotte le tasse e le spese di funzionamento, ciò che resta viene erogato per progetti culturali, ambientali, sociali e di ricerca. Il dispositivo di Legge di Stabilità, presentato ad ottobre, di cui ancora non si conoscono nel dettaglio le conseguenze, comunque fa presagire ulteriori aggravii sulle fondazioni.



Con gli aumenti, l'equazione è semplice: pagando più tasse le erogazioni diminuiscono.

Giusto che le persone sappiano: la tassazione sulle rendite finanziarie è passata da un'aliquota del 12,50%, in vigore sino al 2011, sino al 20% a partire dal 2012 ed è pari oggi al 26% a partire dal primo luglio 2014. L'onere impositivo gravante sulla Fondazione, dopo la crescita che aveva già avuto nel 2012 per l'aumento della tassazione, è risultato pari a oltre 42 milioni di euro nel 2013 e, ipotizzando un reddito costante, è possibile prevedere che nel 2014 e negli anni futuri possa attestarsi oltre i 60 milioni di euro annui, con un aggravio annuale di poco inferiore ai venti milioni annui. A parità di reddito l'onere gravante sulla Fondazione in tre anni è sostanzialmente raddoppiato.

Si tratta di risorse sottratte a quelle che avremmo potuto e che potremmo mettere a disposizione dei progetti per il bene comune, per lo sviluppo economico e sociale delle nostre comunità.

Non sto dicendo che non dobbiamo pagare le tasse, ci mancherebbe; ricordo che lo abbiamo sempre fatto, anche con l'IMU, e lo faremo sempre. All'estero però è ben chiaro il valore di quel che facciamo, sostengono concretamente l'azione dei filantropi, avendo compreso che svolgono un'azione che lo Stato non sarà mai in grado di fare. E la cosa più spiacevole di tutto questo è che a pagare direttamente saranno le organizzazioni non profit, a cui non potremo garantire lo stesso sostegno: Peggio ancora: a farne le spese saranno le persone che oggi beneficiano dell'azione del volontariato; persone che spesso sono in difficoltà».





Rocco Corigliano





DIVERSIFICARE IL RISCHIO PER IL BENE DEGLI ALTRI

L'obiettivo di creare valore.

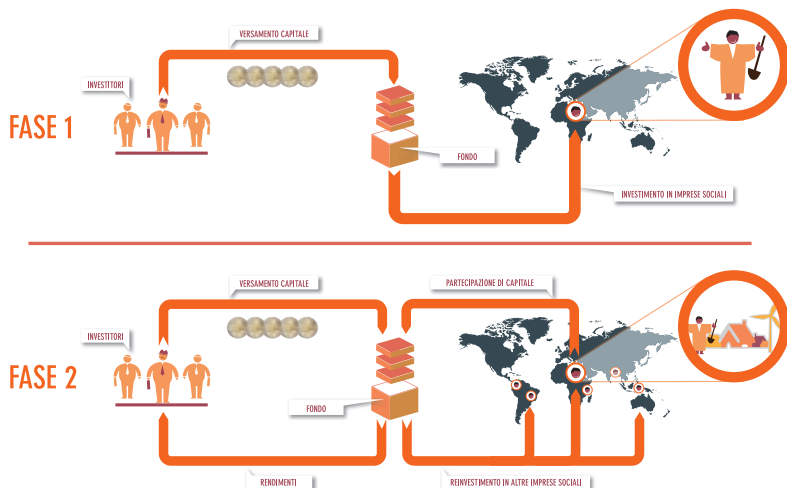
«Non basta più dire che la Fondazione Cariplo è efficiente se eroga il 2% annuo del proprio patrimonio senza intaccarlo». Il professor Rocco Corigliano è membro del consiglio di amministrazione dell'ente di via Manin, con delega alla Gestione del patrimonio. Parla chiaro, quando spiega che «le cose sono molto differenti rispetto a 10 anni fa, quando il problema era limitato a fattori quali i costi di gestione e i valori allocati».

Oggi, «il mondo è cambiato».

Il cambiamento è stato profondo dal lato della raccolta delle risorse, visto che «non bastano più i dividendi della banca, bensì è stato necessario approntare una sofisticata piattaforma di gestione e attuare una vasta diversificazione degli investimenti». E il mutamento è stato profondo anche sul fronte delle erogazioni, dove hanno preso piede concetti come quello di venture philanthropy e impact investing, entrambi rispondenti al principio «che le risorse siano impiegate in iniziative capaci di restare in vita da sé. Siano impiegate per creare valore». Di questo mondo che cambia, «e che rende la Fondazione un luogo dove parlare di finanza innovativa non è un tabù, bensì una tematica condivisa», Corigliano illustra i dettagli «che rendono la Cariplo uno dei principali driver della finanza socially responsible investing in Italia». Infatti, su entrambi i fronti, l'erogazione e la gestione del patrimonio, sono i principi Sri a dettare la strada.

Anche nelle scelte più complesse, come quella della gestione degli asset liquidi, affidati dal 2013 interamente al gruppo Quaestio, di cui la Fondazione ha una quota attorno al 40 per cento. «Ha sede in Lussemburgo - ci tiene a sottolineare il professore - ma la sgr è italiana. Fondazione Cariplo paga le tasse in Italia e non ha alcun beneficio fiscale. Al contrario in Italia, pur essendo noi un ente filantropico, siamo penalizzati rispetto alla tassazione vigente in altri Paesi evoluti».

Gestire un patrimonio di oltre 7 miliardi è un impegno delicato. Quali sono le garanzie che si rispetti l'equilibrio tra il rendimento e i valori della Fondazione? Certo, si tratta di un patrimonio importante, e la piattaforma di gestione che è stata strutturata è particolarmente sofisticata e complessa. È necessario poter contare su una gestione professionale che garantisca managerialità, compliance e un adeguato sistema di monitoraggio e verifica. Quello che ci attendiamo è un rendimento in linea con i benchmark, da un lato, e il ri-



spetto dei criteri di socially responsible investing dall'altro.

Quali criteri Sri adottate per i vostri investimenti liquidi, in estrema semplificazione, azioni e obbligazioni? Il riferimento sono i parametri internazionali. Il nostro gestore è chiamato ad adeguarsi a criteri di esclusione, e quindi a non investire in titoli compresi nelle cosiddette black list compilate da Ftse Esg, le quali evidenziano obbligazioni e azioni emesse da Stati o società di capitali considerate eticamente controverse. Insomma, è vero che i paletti "etici" sono sempre stati un faro. Ma oggi, e in particolare quando si è definita la nuova piattaforma di gestione nel 2013, sono più approfonditi e affinati. Siamo già ben più avanti del vecchio motto: "Non investiamo in società che rovinino l'ambiente". Ma l'obiettivo, come scritto anche nel Bilancio, è quello di correggere e migliorare continuamente il nostro modello di analisi della responsabilità sociale.

IL PATRIMONIO DELLA FONDAZIONE

TIPOLOGIA ATTIVO	VALORE NETTO	PESO
Investimenti liquidi diversificati affidati al Gruppo Quaestio	5.231.670.682	72,67%
Partecipazione Intesa Sanpaolo	1.376.050.505	19,11%
Mission Connected Investments	459.219.971	6,38%
Altri asset	131.948.901	1,83%
STIMA PATRIMONIO COMPLESSIVO A PREZZI DI MERCATO	7.198.890.058	100%

dati al 31 Dicembre 2013

Parlare in una Fondazione di piattaforme di investimento, di gestione a benchmark, di titoli, di derivati e di coperture, non molto tempo fa, sarebbe stato piuttosto impensabile, non crede? È così. Ma è cambiato il mondo. Occorre ricordare che alla base di tutto c'è la mission della Fondazione, cioè quella di erogare risorse, e quindi la tutela del patrimonio e il suo rendimento sono finalizzati a soddisfare le aspettative dei beneficiari. Aspettative che questo flusso di sostegno rimanga costante nel tempo. Certo, alla continuità contribuiscono le riserve di "stabilizzazione". Ma è anche necessario che i nostri asset generino risorse. Ebbene, fino a dieci anni fa ci si poteva limitare ad attendere i dividendi della partecipazione in Intesa Sanpaolo, che rappresentava l'investimento principale. Oggi non è più così. E le banche non distribuiscono e non distribuiranno più i flussi di cassa di un tempo. Da qui la necessità di una efficiente diversificazione degli investimenti, e della ricerca di un modello coerente con i principi di responsabilità della Fondazione.

Il mondo è cambiato anche sul fronte delle erogazioni e degli investimenti. C'è un principio di fondo che sta avvicinando i concetti di erogazione e di investimento, ossia la ricerca di iniziative che creino valore. Sul fronte delle erogazioni, ovvero delle elargizioni per le quali non è richiesto un rientro del capitale, si è avviato un percorso di impact investing: vorremmo aumentare gli impieghi per i quali si registrano ricadute e conseguenze sociali misurabili. Lo sforzo, in questo ambito, è focalizzato sulla ricerca di modalità di misurazione di questo impatto.

E quale valore cercate negli investimenti? Parliamo dei Mission Connected Investment (MCI), ossia di quegli impieghi del patrimonio che non sono liquidi (azioni e obbligazioni), bensì hanno una rilevanza tangibile, concreta. Siamo in un ambiente che integra la finanza con la missione della Fondazione: si tratta di iniziative di "investimento", poiché richiedono un certo rendimento; ma si tratta anche di iniziative inerenti al nostro



ruolo sociale, poiché finalizzate a sostenere attività di impresa in ambiti socialmente rilevanti. Questa doppia anima, specialmente nell'ambito del social housing, li rende assai vicini alle "erogazioni impact". Su entrambi i fronti Fondazione ha intenzione di consolidare il proprio ruolo di innovatore. La Fondazione, insomma, diventa un socio d'impresa.

Si tratta di imprese con attività connesse al ruolo delle Fondazioni, come il sostegno alle infrastrutture e all'economia locale (tramite il private equity), nonché ricollegabili ai "piani d'azione" di Fondazione Cariplo (Ambiente, Servizi alla persona, Arte e cultura, Ricerca scientifica, ndr). Per esempio, in questo ambito rientrano le quote in Banca Prossima ed Extranbanca, nonché il fondo Microfinanza. Ma c'è anche il recente acquisto, in cordata con altri investitori, della quota ceduta da Banca d'Italia nella società Bonifiche Ferraresi. È l'unica impresa quotata in Borsa in Italia che si occupa di agricoltura, un settore negletto fino a poco tempo fa, e viceversa di grande importanza per il territorio. L'obiettivo è arrivare a commercializzare prodotti italiani con tutti i crismi della buona agricoltura, ossia rispettosi dell'ambiente e dell'uomo.

L'uomo... la Fondazione cerca una nuova strada verso una economia e una finanza "umanistiche". La ricerca di questa economia umanistica è propria delle fondazioni filantropiche.

La realtà è che occorre ampliare il concetto di filantropia oltre a quello del "dono", per giungere a quello di "creazione di valore sociale".

Peraltro, questo concetto dovrà superare i confini del non profit o del terzo settore, ed estendersi ad altri ambiti della società: i protagonisti dell'imprenditoria e della finanza non potranno sottrarsi a questo genere di valutazione. Per questo, Fondazione Cariplo oggi è un punto di riferimento sulla frontiera dell'innovazione sociale.







IL SOGNO DI UN NUOVO UMANESIMO CONDIVISO

Si può realizzare anche investendo il patrimonio. Ad esempio con i Mission Connected Investments o la microfinanza. Un percorso che ha bisogno di una nuova visione.

Ci sono connessioni che aprono orizzonti impensati, che portano a ribaltare canoni che sembravano immutabili. Ci sono parole, come quelle pronunciate da Pier Mario Vello, ex Segretario Generale della Fondazione Cariplo, che sprigionano energie nuove e spingono a spostare i confini anche in settori tradizionalmente considerati pragmatici, come la finanza. È così che l'investimento diventa valore, che obiettivi aziendali e responsabilità verso l'ambiente e la società si fanno inscindibili.

Lo scorso giugno Pier Mario Vello se n'è andato improvvisamente, dopo otto anni alla guida della Fondazione, ma il suo impegno per far crescere le potenzialità e le aspettative di Cariplo continua a tradursi in una costante ricerca di senso e di soluzioni concrete.

Solo chi è capace di grandi sogni e lavora con passione riesce a trovare strade nuove per risolvere i problemi.

La tutela dell'ambiente, il rispetto dei diritti umani e di quelli dei lavoratori, la lotta alla povertà: sono questi i temi che il nuovo millennio chiede che siano affrontati con più urgenza. Una richiesta cui la Fondazione Cariplo non si è sottratta. Anzi, le necessità che emergono sempre più pressanti dal sociale sono state il motore per lo sviluppo di programmi mirati, sinergie e progetti congiunti a livello nazionale e in-

ternazionale. E sono state la spinta ad abbracciare un'ottica rivoluzionaria, anche qui, "sognatrice", per il principale ente erogatore d'Italia.

L'ottica di porsi come investitore, cioè come soggetto finanziario, cercando una strada capace di valorizzare ciò che di buono la finanza può offrire, e capace di eliminare ciò che la finanza ha fin qui prodotto di degenerato.

«Chi sostiene la speranza è colui che ha un vero e proprio senso del realismo, è un 'equilibratore' che sa trovare anche nelle difficoltà una via d'uscita», diceva Vello.

La Fondazione Cariplo ha assunto su di sé questo ruolo centrale di "equilibratore", e se da una parte è capace di grandi sogni, dall'altro non perde di vista la necessità di trovare risposte concrete e raggiungere risultati misurabili.





L'obiettivo, che per taluni resta un'utopia, è dare vita a una "economia umana", o, appunto, una finanza umana, capace di uscire dalla Borsa e acquisire un nuovo senso per le strade, nelle città, a contatto con la gente. Ambizioni che non restano solo parole, ma che si trasformano in impegni concreti, dal social housing agli investimenti nel microcredito a quelli nell'impact investing, che hanno un forte impatto nel territorio. Iniziative che hanno risultati misurabili, che migliorano la situazione della comunità di arrivo e che delineano in modo nuovo la filantropia. Perché, riprendendo la visione di Pier Mario Vello, «l'esperienza della bellezza dovrebbe sempre essere coltivata. Anche nella finanza».

LA PRIMA SVOLTA, VERSO L'AUTONOMIA

Il percorso della Fondazione come equilibratore sociale comincia il 12 giugno 1823. In quella data veniva fondata a Milano la Cassa di Risparmio delle Province Lombarde. Un ente filantropico fortemente voluto dal governo austriaco, ritrovatosi nel 1816 a gestire un territorio vastissimo e una popolazione estremamente povera, che ancora soffriva le conseguenze delle guerre napoleoniche. Le terribili condizioni di vita in Lombardia spinsero gli Austriaci ad affidare la gestione della Cassa di Risparmio a un gruppo di notabili milanesi, conosciuti per la loro onestà e le loro capacità. Il compito dell'istituto sarebbe stato aiutare le fasce più deboli e disagiate della popolazione, e finanziare l'economia del territorio.

Al centro, due principi cardine: autorganizzazione e sussidiarietà. Un'attività filantropica basata sulle donazioni per far crescere, quindi, la comunità lombarda a livello sociale, culturale ed economico.

Questa missione ha assunto una continuità storica che non si è mai interrotta, passando attraverso due trasformazioni strutturali, nelle quali Fondazione Cariplo ha confermato il

proprio ruolo chiave a livello nazionale. La prima trasformazione, quella formale in Fondazione Cariplo, è avvenuta nel dicembre 1991. La legge Amato-Carli aveva decretato allora il processo di ristrutturazione del sistema creditizio italiano: le attività filantropiche di beneficenza svolte fino a quel momento dalle casse sarebbero infatti rientrate nella missione delle fondazioni. Le quali hanno inizialmente mantenuto il pacchetto azionario di controllo delle casse conferenti. Per poi ridurlo, anche in rispetto della riforma Ciampi-Amato di fine anni Novanta (legge delega n.461 del 1998 e decreto legislativo n.153 del 1999). In quegli anni, la Fondazione ha completato definitivamente il processo di dismissione del controllo di Cariplo Spa, avviando un importante progetto industriale di sviluppo, basato sull'integrazione fra Cariplo e Banco Ambrosiano Veneto, che ha portato alla costituzione di Intesa Sanpaolo. In tal modo, l'ente di via Manin è rimasto un azionista di riferimento di una delle maggiori banche del Paese, ma, anche qui, ha progressivamente separato la propria identità da quella dell'istituto di credito. Fino ad arrivare, nella primavera del 2014, ad assegnare la gestione della partecipazione a un soggetto esterno alla Fondazione stessa. Un passaggio che è stato un messaggio chiaro della volontà di autonomia e indipendenza futura per il mondo delle fondazioni bancarie.

LA SECONDA SVOLTA, LA FILANTROPIA DI IMPATTO.

La seconda trasformazione è stata anch'essa una rivoluzione. Forse più graduale, ma costante e ancora in corso: il passaggio dalla filantropia "pura" agli investimenti con un impatto sociale ed economicamente sostenibili. Uno sguardo al futuro che interpreta in modo nuovo il concetto del dono, adottando la visione secondo cui "insegnare a pescare" darà risultati migliori di "regalare un pesce".

Le erogazioni dell'ente di via Manin continuano a essere un sostegno insostituibile per il territorio: dal 1998 al 2013.



La Fondazione ha destinato ad erogazioni circa 2,88 miliardi di euro ivi inclusi gli accantonamenti al fondo erogazioni, al fondo stabilizzazione delle erogazioni, al fondo per il volontariato (in media circa 180 milioni di euro all'anno). Nello stesso arco temporale (dal 1998 al 2013), il valore di mercato del patrimonio netto ha registrato un tasso di variazione positivo del 4,81 per cento.

Che il patrimonio venga gestito con attenzione, infatti, è una condizione imprescindibile di "equilibrio". Solo in questo modo ci sarà un terreno fertile per far crescere nuovi progetti, accompagnarli fino a che non possono sostenersi da soli, con effetti positivi sull'ambiente che li circonda. Una gestione che ha il compito di salvaguardare il patrimonio, e che, quindi, non può ignorare l'importanza del rendimento.

Il tempo in cui le donazioni a pioggia e gli investimenti per fare utili erano due mondi separati è passato. La strada intrapresa adesso viaggia lungo i binari della visione a lungo termine propria delle fondazioni, ha il ritmo paziente ma costante della ricerca di risultati concreti e sostenibili: un investimento deve creare valore e deve farlo perché a chiederlo è il territorio.

Per questo, la Fondazione Cariplo affianca agli investimenti liquidi gestiti secondo logiche socialmente responsabili e alle erogazioni a fondo perduto, una porzione sempre maggiore di investimenti ad impatto sociale.

Si tratta dei cosiddetti Mission Connected Investments (MCI), investimenti responsabili ed estremamente mirati, che hanno ricadute a livello sociale e ambientale. E per i quali Fondazione Cariplo si propone ("tute servare") l'ottenimento di un rendimento minimo (il 2% oltre il tasso di inflazione). L'impegno complessivo nei Mission Connected Investments al netto di rimborsi e dividendi è oggi pari a circa 538 milioni di euro.





Grazie a questa formula, gli ambiti di intervento integrano filantropia e finanza, moltiplicando le opportunità di entrambe. La Fondazione diviene così quel «soggetto filantropico innovatore», come si auto-definisce nei bilanci, con un «ruolo di promotore degli approcci imprenditoriali che può essere svolto non solo attraverso il finanziamento filantropico, ma anche attraverso l'avvio di progetti propri e partecipati o tramite investimenti patrimoniali».

L'integrazione è evidente nell'housing sociale, dove il percorso è iniziato già dal 1999, e ha portato alla nascita, nel 2005, di un ente di sostegno "ad hoc", la Fondazione Housing Sociale, con la partecipazione e il sostegno della Regione Lombardia e dell'Anici Lombardia. Questo modello è diventato un caso di studio anche per la comunità internazionale. Oggi, nell'ambito del social housing e della rigenerazione urbana, Fondazione Cariplo è arrivata a 80 milioni di euro di investimenti, di cui 16,5 per il Progetto Abit@Giovani, che aiuta gli under 35 a comprare casa attraverso la formula dell'affitto/acquisto.

I MCI hanno consentito di spingere e innovare anche su un altro fronte che fa da ponte tra filantropia e mondo del credito: la microfinanza.

Il fondo di fondi Microfinanza 1, lanciato nel marzo 2010, investe in istituzioni finanziarie che operano nel settore della microfinanza in Paesi in via di sviluppo: 84 i milioni raccolti durante la fase di sottoscrizione, e un'operatività prevista fino al 2024. I beneficiari finali dei servizi sono individui e micro-imprese. La sua espressione più conosciuta è il microcredito, cioè la concessione di piccoli prestiti a utenti (spesso donne) che vorrebbero avviare o sviluppare un'attività, ma che, a causa delle difficili condizioni economiche, non hanno accesso al credito delle banche. Azioni che permettono di realizzare sogni in grado di cambiare la vita, come l'acquisto di un te-

laio in un villaggio della Bolivia o la creazione di impianti di potabilizzazione dell'acqua in India. Queste azioni hanno riguardato per lo più persone che vivono in aree disagiate del mondo, ma, per il futuro, Microfinanza 1 avrà la possibilità di investire anche in iniziative italiane.

Grazie ai MCI, Fondazione Cariplo ha potuto varcare anche la soglia del venture capital. Ossia di quel capitalismo di ventura, spesso indicato come foriero di rischio e speculazione. Ma che, al contrario, se utilizzato secondo criteri di responsabilità sociale, può essere la leva per trasformare, ancora una volta, sogni in realtà. La Fondazione ha investito 26 milioni di euro, 10 dei quali nel il Fondo TTV enture, il fondo italiano promosso insieme ad altre fondazioni bancarie con l'obiettivo di sostenere progetti ad alto contenuto tecnologico in joint-venture tra università e imprese.

L'avventura del MCI dimostra quanto il tracciato su cui la Fondazione si sta muovendo sia innovativo. Al punto che





l'assenza di standard di misurazione dei risultati talvolta diventa un limite all'operatività.

In ogni caso, il cammino della Fondazione Cariplo verso la creazione di un'economia umana e una nuova finanza si fa sempre più intenso. A spingerlo è la passione, la voglia di rinnovarsi, di essere un motore per la commistione delle migliori esperienze in termini di responsabilità sociale presenti in Italia e all'estero. Una realtà fortemente italiana e altrettanto fortemente internazionale.

LO SGUARDO DA MILANO AL MONDO

Già, perché se la Lombardia è il cuore dell'azione di Fondazione Cariplo, lo scenario del futuro è il mondo.

Nel 2013 sono stati erogati 1.047 contributi, per un valore di 138,83 milioni (somma che arriva a 144,41 considerando gli accantonamenti per i fondi regionali per il volontariato). Di questi, è una parte ancora minima quella che esce dalla regione (113 contributi, per 9,63 milioni) o che finisce all'estero (7 contributi per 0,15 milioni).

A livello regionale, Fondazione Cariplo ha messo in moto anche passaggi strutturali e innovativi, sempre nella direzione di fare ed "equilibrare" il sociale. Come quello del 1998, quando si è fatta promotrice della nascita delle Fondazioni di comunità, il cui scopo diventava, per statuto, quello di promuovere la filantropia, la cultura del dono e la crescita della società civile nei capoluoghi di provincia della Lombardia e nel Verbano-Cusio-Ossola. Non era solo un passaggio formale. Al contrario, è stata l'istituzione ufficiale di un ruolo fino ad allora sottinteso e, talvolta, malinteso. «Con una progressione non rapida ma costante - si legge nel XIX rapporto annuale dell'Acri - il modello delle fondazioni comunitarie si è andato diffondendo, estendendosi prima, ad opera della Fondazione Cariplo, in tutte le province della Lombardia (e, in Piemonte, a Novara e Verbania), successivamente in Ve-

neto, dove la Fondazione di Venezia ha costituito due fondazioni di questo tipo, e in Piemonte, ad opera della Compagnia San Paolo, con cinque ulteriori esperienze».

Un altro esempio è la Rete Biodiversità. Il progetto, ideato dalla Fondazione Cariplo in partenariato con la Provincia di Varese, la Regione Lombardia e la Lipu, è nato dalla volontà di intervenire concretamente in difesa di flora e fauna, creando un "corridoio ecologico" tra aree protette. La Banca Dati "Spazi Aperti" censisce, invece, le aree non edificate né urbanizzate (in prevalenza agricole o naturali) a rischio degrado o minacciate dall'edificazione irresponsabile: un'iniziativa geograficamente delimitata (Lombardia e province di Novara e Vercelli) che rappresenta un modello di buone pratiche di valore eccezionale.

Ma nel contempo «la Fondazione Cariplo - si legge nel bilancio - pur operando prevalentemente nel territorio della Lombardia, di Novara e del Verbano Cusio Ossola, è consapevole che molti dei problemi sociali, ambientali, culturali e scientifici trovano una comunanza di analisi e di approcci operativi su tavoli Internazionali».

In quest'ottica, per esempio, si colloca l'adesione, nell'ottobre del 2013, al progetto "Low Carbon", finanziato dall'Unione Europea e promosso dall'organizzazione non profit Carbon Disclosure Program (CDP), a fianco della società South Pole Climate Neutral Investments. Fondazione Cariplo è stata selezionata tra le cinque organizzazioni leader in grado di rappresentare un esempio nel campo della finanza Sri per altri investitori istituzionali. La Fondazione e le altre realtà coinvolte nel progetto hanno misurato l'impatto ambientale, in termini di emissioni di CO2, del proprio portafoglio equity investito, confrontandolo con il proprio benchmark di riferimento. Una rilevazione che vuole integrare le norme già esistenti relative ai rischi del cambiamento climatico. Perché è possibile andare oltre al protocollo di Kyoto e puntare più in alto.



Gli obiettivi di Fondazione Cariplo, poi, vanno di pari passo con quelli del programma Millennium Development Goals delle Nazioni Unite. La Dichiarazione del Millennio, sottoscritta nel 2000 dai 191 Stati membri delle Nazioni Unite, indicava gli otto Obiettivi del Millennio (Millennium Development Goals) da raggiungere entro il 2015. Punti di riferimento comuni per ottimizzare la strategia per la cooperazione internazionale e la lotta alla povertà. Che adesso, mentre il 2015 si avvicina, si spostano verso target ancora più ambiziosi, a cui contribuirà anche la Fondazione Cariplo.

CHI SOGNA, NON PUÒ AVERE PAURA

La recente crisi finanziaria globale ha mandato in frantumi molte tra le certezze degli ultimi decenni, obbligando non solo le banche e le fondazioni, ma l'intera società a rivedere il proprio sistema di valori. Uno spostamento di equilibri che può significare anche una rinascita positiva. Un percorso verso pratiche più virtuose, in nome dell'innovazione e sulla scia di quella "distruzione creatrice" teorizzata dall'economista Joseph Schumpeter dopo la Grande Crisi del 1929.

Riprendendo le parole di Pier Mario Vello, il timore di sbagliare crea un clima di paura in cui «sopravvive solo chi si mimetizza e non si muove». Ma per realizzare un vero cambiamento, bisogna osare passi più ampi, tracciare insieme un cammino e aprire nuove strade.

Dopo, la paura non esiste più.



IMPATTO
RESPONSABILE





“Tute servare munifice donare”, recita il motto contenuto nello stemma della Fondazione Cariplo: conservare con cura, donare con generosità.



**fondazione
cariplo**

www.fondazionecriplo.it

in collaborazione con

